

LAVORATORI		1.636
di cui	DONNE	1.350
	UOMINI	286
	DIPENDENTI	996
	COLLABORATORI	586
APPARTENENTI A CATEGORIE SVANTAGGIATE		37
RESIDENTI NEL DISTRETTO SOCIALE SUD EST MILANO		326
RESIDENTI NEGLI ALTRI DISTRETTI DELL'ASL MILANO 2		431
SOCI		1.925
di cui soci lavoratori		994
VOLONTARI		276
TIROCINANTI		59
SERVIZIO CIVILE		6
SERVIZI GESTITI		88
MINORI		36
DISABILITA'		22
ANZIANI		4
ADULTI FRAGILI		14
FAMIGLIE		12
UTENTI DEI SERVIZI		3.997
MINORI		2.067
PERSONE CON DISABILITA'		239
ANZIANI		111
ADULTI FRAGILI		1.178
FAMIGLIE		402
VALORE DELLA PRODUZIONE		
ANNO 2009		€ 24.540.000
ANNO 2010		€ 28.767.000

Dati aggiornati al 30.6.2011

Terzo Settore Sud Est Milano

IL SOCIALE, IL LAVORO



TERZO SETTORE SUD EST MILANO I TAGLI, IL LAVORO E I DIRITTI DELLE PERSONE

Il Terzo settore del Distretto Sud Est Milano (cooperative sociali e associazioni) ha condotto una ricerca al suo interno e ha così raccolto alcuni dati senza dubbio importanti per aprire una riflessione e porre all'attenzione **il tema del lavoro e dei diritti delle persone**: da un lato i lavoratori, dall'altro i fruitori a favore dei quali cooperative e associazioni svolgono servizi e attività.

I dati rilevati fotografano una realtà vitale e dinamica, **vero braccio operativo del welfare locale**, capace di **offrire lavoro a più di 1.600 persone**, con oltre **1.300 donne impiegate** (pari a circa l'80%), e coinvolgendo oltre 200 volontari.

Le circa 40 organizzazioni attive nel territorio, aderenti al piano di zona, rappresentano quindi, a tutti gli effetti, un **importante segmento produttivo**, dal quale risulta davvero difficile prescindere, considerato anche il fatto che queste 1600 persone contribuiscono, in modo attivo e concreto, a tutelare i diritti delle persone più fragili (minori e famiglie a rischio, adulti in difficoltà, disabili, anziani) attraverso il proprio lavoro quotidiano.

Il Terzo settore è deciso a prendere la parola, per sottolineare, in modo non polemico ma propositivo, il **proprio importante ruolo all'interno del tessuto sociale e socio-produttivo**.

Tra tutti gli impiegati in cooperative e associazioni **quasi 300 lavoratori sono cittadini residenti nei comuni di San Donato, San Giuliano, Melegnano e dei comuni più piccoli del distretto** (Carpiano, Cerro al Lambro, Colturano, Dresano, Vizzolo Predabissi e San Zenone al Lambro), un dato aggregato che non può non meritare attenzione: **quale altra realtà impiega così tanti cittadini residenti nel territorio?**

Si tratta di donne e uomini giovani e meno giovani, persone che possono costruirsi un progetto di vita sulla base del lavoro a loro garantito dal Terzo settore.

Non abbiamo richieste, ma solo una ferma volontà: continuare a fare il nostro lavoro, a favorire gli inserimenti lavorativi, a permettere a giovani laureati di **svolgere qualificate esperienze professionali**, a persone più mature di reinserirsi nel mondo del lavoro.

Non meno significativi i dati che emergono relativi agli utenti e beneficiari dei servizi gestiti dal terzo settore.

Nei 9 comuni del distretto il Terzo settore segue quasi **5.000 persone (oltre il 5% dell'intera popolazione residente)**.

Il lavoro di cooperative e associazioni intercetta i bisogni e dà risposte concrete a **minori e famiglie** (3.000 circa), ad **adulti fragili** (oltre 1.000), a **persone con disabilità** (239), ad **anziani** (più di 100), gestendo, spesso per conto delle amministrazioni pubbliche, servizi delicati volti a promuovere il benessere, a prevenire e a contrastare il disagio, a dare risposte concrete, a garantire tutele e diritti.

È necessaria la nostra presenza nel territorio per **continuare a elaborare risposte coerenti con i bisogni e le domande di qualità della vita di tutte le persone che lo abitano** e per garantire i diritti della nostra utenza, troppo spesso costretta a rincorrere prestazioni e servizi.

Vogliamo continuare a **offrire il nostro qualificato contributo** e affiancare le amministrazioni pubbliche, aiutandole ad essere più vicine alla gente e alla propria cittadinanza.

Pensiamo, per questo, che le amministrazioni locali debbano saper **valorizzare le competenze e le risorse espresse dal Terzo settore del Sud Est Milano**, vale a dire di quelle realtà produttive più radicate e quindi più vicine ai bisogni dei cittadini, le sole in grado di **accrescere realmente il capitale sociale del territorio**.

Il sistema di welfare da troppi anni subisce tagli.

Il Terzo settore del territorio – grazie anche alle sue capacità di saper fare di necessità virtù – **fino ad ora ha retto alla crisi** ed è riuscito a mantenere inalterati i livelli di occupazione.

Ora **si annunciano nuove contrazioni** e da ogni dove **si minacciano riduzioni ai servizi pubblici** gestiti dal Terzo settore.

Il tutto si tradurrebbe, inevitabilmente, in **arretramento dei diritti per le persone che seguiamo**, in un abbassamento della qualità dei servizi resi, nonché in **perdita di posti di lavoro e in disoccupazione per molti cittadini residenti nel territorio**.

Uno **scenario che va ad ogni costo scongiurato**, per evitare che la crisi economica travolga anche lo Stato sociale e metta in ginocchio le risorse più sane e vitali, tra cui sicuramente cooperative e associazioni del Terzo settore.

Occorre invertire un luogo comune che considera le politiche di welfare solo un costo e non invece una opportunità ed un investimento sul futuro.

Di seguito un prospetto dei dati raccolti¹:

¹ L'indagine è interna e vuole testimoniare la vitalità del settore. La ricerca risulta non esaustiva, non essendo stato possibile recuperare tutti i dati da tutte le organizzazioni interessate